

Ospedali e ripartenza: c'è un caso a Cairo

Niente primo soccorso, solo un ambulatorio

Codici bianchi al posto del Ppi che era in funzione prima del Covid. Il sindaco: dovrà essere un'opzione temporanea

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Anche per l'ospedale di Cairo la data di ripartenza è il 6 luglio, ma mentre ad Albenga verrà riattivato il Punto di Primo Intervento, seppur sulle 12 ore, Cairo dovrà accontentarsi, per ora, di semplice un ambulatorio per i codici bianchi.

E' quanto è emerso dalla Commissione comunale sanità convocata ieri dal sindaco Lambertini su richiesta della minoranza. Ma ora tutta l'attenzione è puntata sul 2 luglio, per l'audizione in Commissione regionale Salute.

A Cairo, la minoranza ha sollevato qualche perplessità. Commenta la consigliera Giorgia Ferrari: «Il sindaco ci ha anticipato che il 6 luglio aprirà non un punto di primo intervento sulle 24 ore come chiesto da tutti, ma un ambulatorio per i codici bianchi su 12 ore. Insomma, l'ennesimo passo indietro per una Val Bormida senza servizi, mentre l'Asl 2 aveva assicurato che sarebbero state ripristinate tutte le condizioni pre-Covid. Ci pare evidente che un semplice ambulatorio non basti per un bacino di 40 mila utenti. Tra l'altro - prosegue - il sindaco non ha saputo dirci per quanti giorni a settimana aprirà l'ambulatorio».

E proprio questo sarà oggetto dell'intervento del sindaco Paolo Lambertini nell'audizione in videoconferenza, convocata dal presidente Claudio Muzio (FI) il 2 luglio alle 14,30. Sono invitati il commissario straordinario di Alisa, Walter Locatelli, e il commissario straordinario dell'Asl 2, Paolo Cavagnaro; i sindaci dei Comuni che insistono nei Distretti sociosanitari 4 Albenganese, e 6, delle Bormide; i sindacati e il presidente del Comitato sanitario locale Val Bormida, Giuliano Fasolato. Al centro, un appro-

fondimento in merito alle procedure di bando per l'assegnazione degli ospedali di Albenga e Cairo, anche a seguito del pronunciamento del Tar Liguria (che ha nuovamente bocciato l'assegnazione), e sui preannunciati interventi per la ripresa dell'attività all'ospedale di Cairo.

Commenta Lambertini: «Le questioni sul tavolo sono distinte. Una riguarda il bando per la gestione ai privati. E vorrei essere chiaro: abbiamo approvato all'unanimità, in Consiglio, una mozione che, pur non chiedendo un passo indietro rispetto al percorso di privatizzazione, invita a riconsiderare una gestione pubblica a fronte degli annunci da parte di esponenti Pd di un considerevole aumento di finanziamenti sulla sanità da parte del Governo dopo l'esperienza Covid, che potrebbe aprire a ragionamenti diversi sugli investimenti pubblici. Vorremmo capire alla luce degli investimenti, quale sia il business ppal, proprio come viene richiesto ai privati. Perché altrimenti questa è solo propaganda sulla pelle dei cittadini, come alcuni stanno facendo in modo becerò».

Altro punto «la riattivazione di un vero PPI a Cairo. Non credo sia utile intestardirsi su h24 invece di h12: deve essere quello l'obiettivo finale, ma ci saranno motivi tecnici per questa scelta. Così come comprendo che tecnicamente l'accesso ai reparti di Emergenza attraverso il 112, e non in modo autonomo, deve essere la via più idonea per gestire il sistema proprio nell'interesse dell'utente. Quel che deve essere chiaro, però, è che ci può essere anche un breve periodo di transizione, ma la Val Bormida ha bisogno, e deve avere, un vero PPI, con la prospettiva di diventare un Pronto soccorso, e non un semplice ambulatorio per codici bianchi».



L'ingresso del Punto di primo soccorso dell'ospedale di Cairo Montenegro

CHIESTI AIUTI PER BUS A NOLEGGIO, TAXI E NCC

Trasporto persone, Sos di Cna Da Imperia lettera al ministro

Misure necessarie e urgenti di cui ha estremo bisogno il settore del trasporto persone. E' la richiesta rivolta dalla Cna di Imperia al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli per aiutare il comparto in questa fase di ripartenza post covid. «Il trasporto persone sta vivendo un momento di grave crisi a causa della pandemia - sottolinea Luciano Vazzano, segretario territoriale Cna Imperia - Si

tratta di un comparto che conta oltre 38mila imprese, in larga parte artigiane, e circa 40mila dipendenti, con un parco veicoli intorno alle 70mila unità tra autobus noleggio, Taxi e NCC. Il fatturato annuale del settore supera i 4 miliardi di euro e nel periodo di lockdown i mancati ricavi hanno già superato il miliardo».

Per affrontare gli effetti pesanti dell'emergenza, la Cna ha elencato interventi per l'im-

mediato futuro, indispensabili per dare ossigeno a un settore vitale che è allo stremo.

«Al ministro De Micheli chiediamo urgentemente misure di ristoro per queste imprese, a partire dal potenziamento del contributo a fondo perduto, la compensazione delle quote di ammortamento per gli investimenti effettuati, la proroga fino a fine anno della moratoria sui prestiti e della sospensione del pagamento di imposte e contributi e la possibilità di rateizzazione su lungo periodo». Inoltre viene richiesto anche il riconoscimento dei corrispettivi per i servizi di scuolabus, almeno a copertura dei costi fissi, la promozione di forme di integrazione tra le varie modalità di trasporto

con il trasporto pubblico non di linea, taxi, NCC e autobus, e l'estensione almeno a fine anno delle misure di sostegno al reddito per il personale dipendente. Cna indica «la necessità di avviare un confronto permanente tra le Istituzioni e le organizzazioni più rappresentative per evitare l'eccessiva frammentazione della rappresentanza, che rende difficile definire una visione generale sullo sviluppo della mobilità». Il «dramma che si sta prefigurando per le imprese non può essere sottovalutato. Le poche risorse a disposizione - conclude Cna-Fita - vanno indirizzate con ocularità per sostenere il settore che rischia di collassare». G.B. —